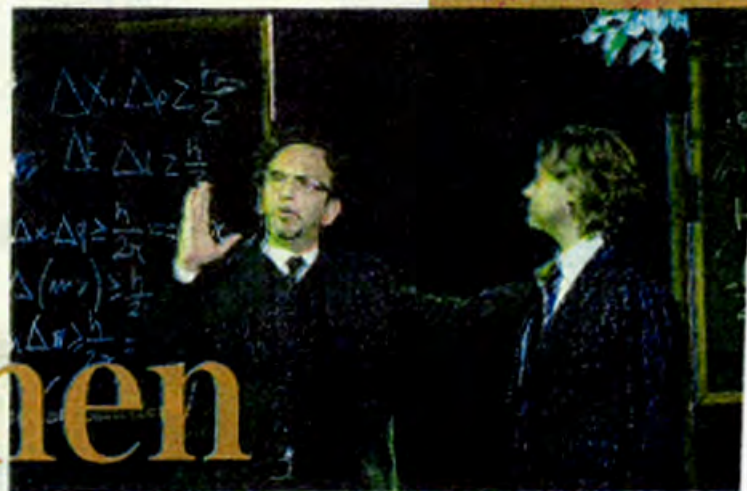




SPETTACOLI

Copenaghen

Bolzano, arriva Frusca
In scena etica e scienza



In scena Gli attori interpretano Niels Bohr e il

Copenaghen, dramma del britannico Michael Frayn, adattato e diretto da Bruno Frusca della Compagnia La Bottega, andrà in scena al teatro Cristallo di Bolzano sabato alle 21. Si tratta della narrazione dell'incontro, realmente avvenuto nel 1941, tra Niels Bohr, fisico teorico per metà ebreo e il suo allievo più brillante, Werner Heisenberg, premio Nobel per la fisica nel 1932 e collaboratore del programma nucleare nazista durante la guerra. Una storia, quindi, su cui aleggiava le politiche antisemite dei nazisti, la paura della guerra nucleare, il conflitto tra etica e scienza e un classico tema teatrale, quello del rapporto tra maestro e allievo.

Abbiamo chiesto al regista, Bruno Frusca, come sia riuscito a tenere insieme tutto questo. «Tutte le componenti del racconto di Frayn, fusillo del nucleare, l'antisemitismo, il rapporto tra allievo e maestro convergono a un solo scopo: raccontare l'incontro del settembre '41 a Copenaghen tra i due scienziati. Questo non soltanto dal punto di vista storico, ma mettendo evidenza al divario dei sentimenti dei protagonisti chiamati a ricostruire quell'incontro, molti anni dopo, quando gli stessi sono ormai morti e sepolti. L'antisemitismo nel testo viene soltanto sfiorato e non appare come elemento di contrasto poiché Heisenberg non manifestò mai sentimenti antisemiti. Nonostante questo, il dialogo ben presto si rivela difficile, carico di contrasti, per la inevitabile presenza della drammatica situazione bellica, un dialogo capace di andare oltre i limiti strettamente legati alle scoperte scientifiche che vengono discusse». Possiamo dire che Frayn è riuscito proprio perché fa dialogare con mano sicura il giudizio etico legandolo alla complessità degli avvenimenti.

Il dramma di Frayn ha riscosso ovunque un notevole successo, tanto che la Rte tv ha fatto un tv movie con Stephen Rea nel ruolo di Niels Bohr e naturalmente che Daniel Craig nel ruolo di Werner Heisenberg. Inevitabile, quindi chiedere a Frusca un parere sull'operazione. «La definirei una felice scelta di direzione la seduzione dei valori e del messaggio del testo. Un'operazione da dimenticare, data quale risultato inevitabilmente impossibile trarre idee o ispirazioni».

Per chiudere, i danesi, come ricorda Hanski Hagsfelt nel suo *La battaglia del reale*, furono gli unici che fecero resistenza aperta alle deportazioni naziste, nonostante l'occupazione tedesca il fatto non è stato dimenticato dall'opera di Frayn. «Nel finale si fa riferimento all'episodio degli ottomila ebrei danesi salvati dalla deportazione perché imbarcati su un intero convoglio di pescherecci. In realtà, fu l'intervento di un "amach" dell'ambasciata tedesca a Copenaghen, Georg Duckwitz, che intorno per tempo i rappresentanti del partito socialdemocratico danese degli ordini emersi da Hitler. Sempre Duckwitz convinse il governo svedese ad accogliere i profughi. Per questo, Georg Duckwitz venne insignito del titolo di "Giusto fra le Nazioni"».

Mazzimiliano Boschi